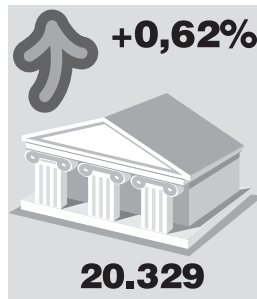


mibtel



petrolio



euro/dollaro



BCE VEDE LA RIPRESA, MA I CONTI NON SONO A POSTO

MILANO La ripresa è arrivata e dopo anni di sacrifici siamo al «punto di svolta». Ma sui conti pubblici ancora non ci siamo. La Banca centrale europea, nel suo bollettino di dicembre, ha parole di apprezzamento per l'andamento del Pil nei dodici paesi della zona euro: grazie anche all'andamento dell'economia mondiale e alla migliore fiducia di consumatori e imprese, la ripresa è già in atto e dovrebbe continuare a rafforzarsi nei prossimi mesi.

Ma gli economisti della Bce non usano mezzi termini per quanto riguarda le politiche di bilancio dei Dodici: l'istituto di Francoforte esprime «profondo rammarico» per la decisione dell'Ecofin di farla passare lascia a Francia e Germania, che quest'anno supereranno nuovamente la soglia del 3% fissata per il rapporto deficit/

Pil, e avverte Italia, Francia, Germania e Portogallo: «non hanno ancora introdotto misure sufficienti» per aggiustare il tiro.

La ripresa - come mostrano i dati più recenti a disposizione della Bce - ha «raggiunto un punto di svolta» e il Pil dei Dodici è in accelerazione: per quest'anno la crescita media dovrebbe chiudersi a un tasso compreso fra lo 0,2% e lo 0,6%, per poi aumentare all'1,1-2,1% nel 2004 e all'1,9%-2,9% nel 2005. Dopo aver tirato la cinghia per quasi quattro anni, insomma, Eurolandia sta ricominciando a respirare, e nei prossimi due anni è in vista «un più diffuso e vigoroso rafforzamento». Solo gli «squilibri esistenti in alcune regioni del mondo e la sostenibilità della crescita mondiale fanno intravedere alcuni «rischi bilanciati».

Giorni di Storia

n. 16

Il valore dell'uguaglianza

In edicola con l'Unità a € 3,30 in più

economia e lavoro

Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978

in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

Vertenza Alitalia, esplode la protesta

Bloccata l'autostrada Roma-Fiumicino. I sindacati: i lavoratori hanno deciso «autonomamente»

Felicia Masocco

ROMA È esplosa e rischia di allargarsi la protesta dei dipendenti dell'Alitalia che hanno accolto con tutta la rabbia del caso la decisione assunta unilateralmente dall'azienda di bloccare l'adeguamento delle retribuzioni all'inflazione, misura che nei patti sottoscritti con i sindacati e con il governo doveva scattare dal prossimo gennaio. La prospettiva, unita a quella di un futuro assai incerto con 2700 esuberanti già conati, ha scatenato la reazione dei lavoratori che a Roma e a Napoli hanno trasformato assemblee convocate dai sindacati in blocchi stradali nelle vie intorno agli aeroporti di Fiumicino e Capodichino, lo hanno fatto «autonomamente», hanno sottolineato i sindacati stessi. A Napoli nel primo pomeriggio non sono mancati momenti di tensione quando il blocco di via Ruffo di Calabria, dapprima a singhiozzo, poi un po' meno è stato forzato da una cittadina statunitense che con l'auto ha procurato lievi contusioni ad un dipendente dell'Atitech, una delle società che Alitalia intende «terziarizzare». Assai nervoso anche il seguito della protesta che ha visto parapiglia tra lavoratori, un centinaio in tutto, e i vigili urbani. Traffico in tilt anche a Roma dove un migliaio di dipendenti in assemblea, operai e impiegati della manutenzione, revisione e area merci, ha deciso di dirigersi dapprima verso il Consiglio d'azienda poi verso l'autostrada Roma-Fiumicino che è rimasta bloccata per circa un'ora con inevitabili disagi per gli automobilisti.

Questa in sintesi la cronaca della protesta montata sulla scia dell'espe-



La manifestazione di ieri dei lavoratori dell'Alitalia all'aeroporto romano di Fiumicino

Corrado Giambalvo/Api

razione e con l'evidente obiettivo di richiamare l'attenzione su quanto sta accadendo in Alitalia. Di fronte agli strappi dell'azienda, calendario alla mano i sindacati hanno verificato che scioperi non saranno possibili fino al 9

di febbraio: ad impedirli la pausa natalizia, l'obbligo del preavviso, le procedure di «rarefazione», vincoli imposti dalla legge sugli scioperi nei servizi essenziali, norme che i sindacati intendono rispettare. Nessuno sciopero selvaggio, insomma, ma c'è da «governare» la rabbia che sta crescendo. Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Up, Anpav, Sult e Avia hanno sottoscritto un comunicato dai toni durissimi, «reagiremo con decisione ed estrema fermezza.

È fondamentale impedire a questo management di proseguire nella sua amministrazione scellerata», Alitalia «ha imboccato una strada pericolosissima», «ha segnato una svolta drammatica nelle relazioni industriali». Di com-

Arese

Tensione per il referendum tra gli operai Alfa Romeo

MILANO Referendum delicatissimo, quello in programma per oggi all'Alfa Romeo di Arese.

I lavoratori e i cassintegrati sono chiamati a esprimere il gradimento all'accordo raggiunto venerdì scorso davanti al ministro del Welfare tra sindacati confederali e Fiat sul prolungamento di un anno della cassa integrazione per 550 dipendenti dichiarati in esubero. L'accordo, su cui i sindacati di base hanno espresso parere negativo durante un'assemblea tenuta davanti ai cancelli della fabbrica martedì, è stato firmato da Fim e Uilm e solennemente siglato dalla Fiom, con l'impegno, da parte di quest'ultima, a ritirare la sigla qualora il referendum dovesse bocciare l'intesa. Secondo Maria Sciancati, responsabile della Fiom per la fabbrica di Arese, «il voto inizierà alle 7 e si protrarrà presumibilmente fino al po-

meriggio». Per esercitare il loro diritto, i lavoratori dovranno esibire il cartellino di riconoscimento aziendale, mentre per i cassintegrati, ormai privi di cartellino, sarà sufficiente la carta d'identità.

Intanto il prefetto di Milano Bruno Ferrante ha convocato i sindacati dell'Alfa Romeo di Arese e le aziende attive nell'area per un incontro che si terrà nei prossimi giorni. L'iniziativa, fa sapere la Prefettura avviene a seguito delle manifestazioni che i lavoratori della Fiat-Alfa Romeo stanno effettuando in Arese e dei riflessi che queste hanno «sulle attività delle aziende che operano in quell'area». Da diversi giorni i lavoratori dell'Alfa Romeo bloccano i cancelli della fabbrica, impedendo l'ingresso delle merci nel cosiddetto «polo logistico» sorto in una parte della fabbrica stessa.

portamento «irresponsabile» parla anche il leader della Cgil Guglielmo Epifani, «Non si stanno facendo le politiche giuste per un rilancio» e «si cerca di scaricare i costi e la responsabilità comprimendo i diritti di chi lavora», di

fronte alla non applicazione di un accordo sindacale «i lavoratori giustamente protestano». Ugualmente Savino Pezzotta: «L'azienda ha annunciato l'improvvisa decisione di non rispettare i patti e i lavoratori hanno reagito».

In tutto questo si ha l'impressione che il management aziendale punti alla drammatizzazione. La decisione assunta dal Cda dell'altra sera è una violazione dell'accordo firmato nell'aprile del 2002 a Palazzo Chigi, a siglarlo il sottosegretario Gianni Letta e ben sei ministri oltre che i sindacati e la stessa Alitalia. Si decise di tagliare il costo del lavoro del 10%: così venne dato il via ai contratti di solidarietà e al congelamento del recupero dell'inflazione programmata per il 2002 e il 2003. Dal gennaio 2004 però il recupero avrebbe dovuto esserci. L'amministratore delegato Francesco Mengozzi ha invece deciso diversamente, il Cda - con il solo voto contrario del consigliere Andrea Tarroni - lo ha seguito anche se, polemicamente un altro membro del Consiglio, Giuseppe Esposito, ha affermato ieri che della decisione di non adeguare gli stipendi «non se n'era parlato». «Io non occulto nulla», è stata la secca replica di Mengozzi il quale ieri è stato convocato dal viceministro ai Trasporti Mario Tassoni per discutere del piano industriale già giudicato «irricevibile» dai sindacati. Sarà all'ordine del giorno martedì prossimo: per quella data Tassoni ha dato appuntamento all'azienda e ai sindacati trascurando che un tavolo aperto già c'è (o ci dovrebbe essere) a Palazzo Chigi. L'intervento «immediato» del governo è stato chiesto anche da un'interpellanza firmata da senatori della maggioranza e delle opposizioni.

Trasporto pubblico, lo sciopero dipende dal governo

Le aziende chiedono interventi in Finanziaria. Prosegue la trattativa per scongiurare la protesta di lunedì

Laura Matteucci

MILANO Mentre prosegue fino alle 21 di stasera lo sciopero dei ferrovieri del sindacato Orsa, con i conseguenti disagi per chi viaggia in treno, è sempre più alta la tensione per i trasporti pubblici. Mancano tre giorni allo sciopero nazionale di autobus, tram e metropolitane, ma l'accordo ancora non c'è.

L'Asstra, l'associazione che riunisce oltre 200 aziende del settore, taglia corto: senza i soldi in Finanziaria il rinnovo del contratto non si può firmare. Il Consiglio nazionale dell'Anci (l'associazione dei comuni) chiede a governo, parlamento e Regioni di individuare misure, anche di carattere straordinario, per reperire nuove risorse. Si fa strada l'ipotesi, che vista la mancanza di soldi nelle casse statali sembra essere l'unica percorribile, di un'accisa sul carburante, come richiesto già da tempo dall'Anci. E i sindacati continuano a spingere per la chiusura di un contratto che avrebbe dovuto essere una formalità e che invece si è trasformato in uno scontro nazionale a causa del buco finanziario del governo.

Sul quadro, incombe lo sciopero nazionale di 24 ore proclamato per lunedì, a partire dalle 8,30 del mattino. La commissione di garanzia ha invitato intanto i sindacati ad effettuare servizio pieno nelle due fasce garantite previste: tre ore al mattino e tre ore alla sera.

Ieri l'incontro convocato dal sottosegretario al welfare, Maurizio Sacconi, alla presenza di enti locali, Regioni, sin-

dacati, associazioni di categoria, si è risolto con l'ennesimo nulla di fatto. Tutti riconvocati per oggi, in una sorta di no-stop che adesso persino il governo, sotto la minaccia dello sciopero, intende proseguire. «L'obiettivo - dice Sacconi - è raggiungere un'intesa sull'entità del contratto, e quindi sul suo costo, e su quanto le aziende potranno farvi fronte».

Nel frattempo, arriva la presa di posizione dell'Anci, sollecitata dai sindacati. «Il consiglio nazionale - si legge in una nota dell'associazione - verifica la necessità di garantire investimenti infrastrutturali e il rinnovo del parco automezzi; considerato che è in corso l'adeguamento al tasso di inflazione programmato legato al rinnovo prossimo del contratto del comparto del tra-

sporto pubblico locale, che comporterà un costo aggiuntivo stimabile intorno ai 500 milioni di euro, e visto che i Comuni non possono contrarre mutui per ripianare le perdite delle aziende, ma vi devono provvedere con fondi propri, invitano governo, parlamento e Regioni a trovare nuove risorse anche attraverso misure straordinarie».

Nell'ordine del giorno i Comuni

ricordano che le nuove risorse dovranno servire per far fronte all'indebitamento delle aziende, agli investimenti per il rinnovo del parco mezzi e per le infrastrutture per la mobilità, ai maggiori oneri derivanti dal rinnovo del contratto del personale delle aziende di trasporto pubblico locale e dall'adeguamento al tasso di inflazione programmato. Morale: i Comuni chiedono un

patto fra tutte le istituzioni coinvolte per dare risposte certe al problema anche al fine di evitare ulteriori disagi ai cittadini quale conseguenza della mancata definizione della trattativa sul rinnovo del contratto di lavoro».

L'Asstra, dal canto suo, continua a giocare il proprio ruolo. «Non sussistono i presupposti per la chiusura del contratto», visto che mancano «certezze sulle risorse e sulle regole», si legge in una nota dell'associazione datoriale. «Ribadiamo la necessità che venga affrontata, d'accordo tra lo Stato e le Regioni nell'ambito della Finanziaria, l'emergenza nazionale del trasporto pubblico locale, prevedendo risorse strutturali in grado di assicurare ai cittadini una offerta di trasporto pubblico quantitativamente e qualitativamente accettabile».

Prosegue intanto fino a questa sera alle 21 lo sciopero del personale ferroviario aderente all'Orsa. La protesta riguarda l'attuale contratto che, secondo i sindacati, non riconosce un potere d'acquisto adeguato per i salari dei ferrovieri, e per l'approvazione della cosiddetta «clausola sociale», l'identificazione cioè di regole uguali e obbligatorie per tutte le imprese ferroviarie.

l'agenda sociale

Centrosinistra al lavoro sul programma economico

MILANO Il centrosinistra (compatto: da Rifondazione a Di Pietro) prepara l'agenda sociale per la prossima primavera. Ieri a Genova i responsabili dei dipartimenti «lavoro» di tutte le forze dell'opposizione si sono radunati per la seconda giornata di approfondimenti tematici in vista dell'elaborazione di un programma politico in materia economico-sociale da contrapporre alle scorribande liberiste del governo. La lista delle priorità

è pronta da tempo: una dopo l'altra, infatti, si stanno svolgendo incontri di approfondimenti sui temi come mercato del lavoro e legge 30, stato sociale e pensioni, politica industriale, potere d'acquisto di salari e pensioni, democrazia sindacale, sempre con la partecipazione di docenti universitari ed esperti.

«C'è una forte spinta unitaria, nonostante alcune differenze di vedute permangono - spiega Cesare Damiano, responsabile delle politiche del lavoro per i Ds - ma stiamo lavorando per la stesura di un programma minimo e comune per il centrosinistra su questi temi». Ieri, dall'incontro genovese sulle pensioni e lo stato sociale, «è emersa l'esigenza di tenere uniti queste due voci, oltre a quella del fisco, in qualsiasi prospettiva di riforma equa - spiega Damiano - oltre alla necessità di contrastare i progetti attuali e iniqui del governo». Il prossimo appuntamento è fissato per il 19 gennaio a Milano, dove si discuterà di politiche industriali.

GESTURIST CESENATICO s.p.a.
Via Mazzini, 182 - 47042 Cesenatico (Fc) - C.F./P.I.
01796380408 - Tel. 0547/83844 - Fax 672452

La società Gesturist Cesenatico spa in riferimento al concorso di idee per la realizzazione di parcheggi interrati e a raso a servizio della darsena e per il recupero e la riqualificazione della Vena Mazzarini in Cesenatico nel tratto compreso tra il Viale Roma ed il Viale Trento proroga la scadenza del bando originariamente prevista per il giorno 19/12/2003. Le proposte di idee progettuali potranno essere presentate entro le ore 13.00 del giorno 22/01/2004. Il bando integrale è pubblicato su Internet all'indirizzo: www.gesturist.com

Il Presidente
Pagliarini Angelo